



Codice 6a

Perché a San Claudio vivono bambini di diverse nazionalità

Tanti, tanti anni fa, nel mondo gli uomini non si spostavano e vivevano sempre nel posto dove erano nati. C'era chi viveva nelle grandi città, chi in paesini sperduti, chi tra i ghiacci, chi vicino alle grandi foreste, chi dove faceva molto freddo, oppure dove faceva molto caldo.

Un giorno il mago dell'Amicizia decise di invitare nel suo immenso palazzo tutti gli uomini, le donne e i bambini del mondo per farli conoscere tra loro.

Così in molti arrivarono da ogni parte e ognuno portò dei doni dal proprio Paese: i cinesi portarono le bacchette per mangiare il riso e alcuni vestiti tipici; gli africani portarono le collane fatte con le perline, le spezie per cucinare e alcuni strumenti musicali; i russi portarono una grande Matrioska e dei dolci. Gli abitanti di San Claudio arrivarono senza alcun dono materiale; portarono con sé solo l'aria pulita, i campi coltivati, l'acqua limpida del fiume Chienti, il sole splendente, la frutta squisita, l'allegria dei bambini, la pace e la tranquillità tipiche del luogo in cui vivevano.

Tutti i doni furono ammirati e messi alla prova; quelli degli abitanti di San Claudio riscossero più successo di tutti gli altri. Ognuno avrebbe voluto portare con sé almeno un pezzetto di quel tesoro.

Il Mago della Discordia, che da lontano osservava la scena, pensava:

“Se riuscissi a rubare quei doni preziosi, il mio Paese sarebbe il più bello e il più felice del mondo. Potrei portare l'aria pulita e il sole splendente sopra il mio palazzo così io vivrei protetto dall'inquinamento; dai campi coltivati potrei raccogliere il cibo per organizzare le mie feste e potrei offrire ai miei ospiti anche quella splendida frutta, che dovrebbe essere squisita, nell'acqua limpida del fiume Chienti potrei bagnarmi insieme alla mia corte; per il resto, l'allegria dei bambini, la pace e la tranquillità potrei buttarle in fondo al pozzo che c'è nel mio palazzo. Sono cose che proprio non mi piacciono! Io voglio solo seminare la discordia tra tutti gli uomini e quel mago mi ha offerto l'occasione giusta. Gli uomini, se riuscirò a rubare la tranquillità, la pace e l'allegria dei bambini saranno finalmente tristi e litigheranno tra loro!”.

Così la notte seguente, mentre tutti dormivano, egli, senza farsi notare, entrò nel palazzo del mago dell'Amicizia e rubò tutti i doni di San Claudio.

Al mattino, disperato, il mago dell'Amicizia si accorse subito del fatto che i doni di San Claudio erano spariti: i bambini erano tristi, ognuno aveva voglia solo di litigare con gli altri; l'aria si era fatta pesante e tutti respiravano a fatica. Egli propose però agli uomini di ritrovare quei doni che tanto avevano ammirato e che ora non avevano più. I bambini convinsero gli adulti che non c'era

altra soluzione: tutti dovevano mettersi al lavoro per ritrovare ciò che si era perso. Iniziarono a frugare dappertutto, ma ... nulla, i doni di San Claudio non si trovavano.

Alcuni volontari, appartenenti a diversi paesi, decisero di andarli a cercare.

Scalarono montagne, salparono mari e alla fine riuscirono a scovare il cattivo Mago che aveva ammassato quei doni in ogni angolo del suo palazzo.

Un uomo cinese propose:

“Voi distraetelo ed io prenderò i doni”.

Un africano aggiunse :

“Io catturerò il mago e lo legherò”.

Quando si ritrovarono nell'atrio del palazzo si accorsero che mancavano la tranquillità, l'allegria dei bambini e la pace. Avevano cercato in ogni luogo, ma nessuno aveva pensato di guardare nel pozzo.

Un bambino, che li aveva seguiti per tutto il viaggio, ebbe l'idea di cercare proprio lì dentro e finalmente tutti i doni furono recuperati e messi al sicuro in un grande sacco tenuto stretto da quei coraggiosi uomini.

Alcuni di loro ebbero l'idea di andare a San Claudio per riportare i doni ai proprietari. Percorsero molta strada, ma, arrivati in quella piccola frazione rimasero colpiti dalle bellezze del luogo, dalla natura splendida e dalla cordialità degli abitanti. Decisero di fermarsi un po' di tempo lì per godere di quella pace. Da quel giorno, però, non se ne andarono più.

Anzi, ognuno di loro portò una parte di una canzoncina che, oggi, a San Claudio, gli abitanti cantano come se fosse un inno:

RIT: Noi siamo diversi, ma che ci importa/ insieme abbattiamo ogni porta!

Dalla Cina mi avete visto arrivare/ e io l'italiano voglio imparare;/io invece a scuola studio già l'inglese,/ ma tu mi insegni anche il cinese?

RIT: Noi siamo diversi, ma che ci importa/ insieme abbattiamo ogni porta!

Io sono musulmano, tu sei cristiano,/ in nome dell'amore prendiamoci per mano/ e facciamo un girotondo/ che unisca tutto il mondo.

RIT: Noi siamo diversi, ma che ci importa/ insieme abbattiamo ogni porta!

Io vengo da un posto dove c'è la guerra/ che distrugge tutta la Terra;/ un po' di pace vorrei trovare!/
Qui tra voi lo potrò fare!

RIT: Noi siamo diversi, ma che ci importa/ insieme abbattiamo ogni porta!

Io con la roulotte il mondo ho girato/ e tante bellezze, ogni volta, ho ammirato,/ ma qui mi vorrei fermare/ e qualche amico poter trovare.

RIT: Noi siamo diversi, ma che ci importa/ insieme abbattiamo ogni porta!

Abbiamo scoperto che la diversità/ è una grande opportunità:/ ognuno qui il suo contributo apporta/

e dei pregiudizi abbattiamo la porta.

RIT: Noi siamo diversi, ma che ci importa/ insieme abbattiamo ogni porta!

Allora ragazzi, forza andiamo/ e il mondo convinciamo/ che se nessuno è uguale all'altro/ si ottiene un gran vantaggio

Ecco perché a San Claudio vivono persone che provengono da diverse nazioni e tutti gli abitanti formano una comunità felice.